

gnoto ? Ma ignoto ed oscuro, sublime domator dei geloni, tu avrai sempre un' ara nel mio cuore, e ardenti olocausti nelle mie stanze. A te come all' amico ideale fra' più cari idoli e i più soavi tepori si volgeranno i miei pensieri al mattino, e brucierà l' ultimo mio ciocco la sera. Tuo sarà il mio primo saluto ; tu moverai i primi miei passi ; tu scevri di rimorso gl' incolpevoli amplessi, onde, quasi alle fiamme confuso, con le ardenti tue pietre io mi marito.

Più fedele o geloso delle sacre vergin di Vesta, che si lasciaron talora in sull' ara addormire, io serbo eterno da mane a sera il tuo fuoco : io l' incito, l' alimento, l' attizzo, l' accarezzo delle molle, e degli occhi. Crepita, mormora, soffia la fiamma, e quel geniale rumore è per me il susurro delle acque, lo stormir delle fronde, il soave gorgheggiar degli angeli in primavera. Io l' ascolto, con l' avido orecchio lo seguo, lo bevo, m' inspiro ; mentre negli occhi, nelle gote infiammate, già s' appalesa il caro poter che m' investe, m' arde, mi cuoce, mi farebbe buono a mangiare. Gocciola dal piacere e dal sudore la fronte, e scorron del pari il sudore e l' inchiostro. Per te non